

## UN INCONTRO INDIMENTICABILE

Villa Dora di Garda, 17 settembre 1988. Allora ero novizia, cioè nel periodo di formazione iniziale. Appartenevo alla Fraternità di Clarisse di Contarina (ora Porto Viro), Provincia di Rovigo ma Diocesi di Chioggia, sul Delta del Po, ma mi trovavo a Montegrotto (Padova), con altre novizie della Federazione Veneto – Emilia Romagna per l'anno canonico di noviziato comune, quello di più intensa formazione, nel Monastero a servizio della Federazione.

Nella seconda metà di settembre era stato organizzato un corso di formazione per le Madri Abbadesse ed era stata chiesta a Vittorina la disponibilità di ospitarci a Villa Dora, che lei subito ha concesso. Siccome doveva partecipare anche la nostra Maestra federale e siccome una novizia era molto brava in cucina, hanno invitato anche noi novizie al corso, per svolgere i vari servizi ed avere comunque sempre vicina la Maestra in caso di necessità: Maestra che, così, aveva la possibilità di seguirci ugualmente e di vegliare e vigilare su di noi e sul nostro cammino.

Al nostro arrivo a Villa Dora, prima delle Madri per predisporre ogni cosa, abbiamo trovato ad attenderci Vittorina con la fedelissima Gabriella Lavarini, che ci avevano preceduto. Ci hanno spiegato tutto quanto era necessario per il buon andamento della casa e hanno pensato anche al nostro primo pranzo, portandoci un bel e buon pollo allo spiedo e patatine fritte, così noi abbiamo dovuto pensare solo alla pasta per noi e per il Frate che ci ha accompagnato, mentre loro discretamente se ne sono andate lasciandoci sole, dopo aver svolto il loro compito di accoglienza. E' stato un incontro breve ma intenso, che mi ha permesso di conoscere Vittorina e di fare esperienza del suo cuore grande e materno, della sua squisita ospitalità, della sua generosità e del suo altruismo.

L'ho rivista pochi giorni dopo, quando è venuta per mostrare alle Madri riunite un video sulla sua opera: è stato molto toccante e coinvolgente a ogni livello, soprattutto per chi, come me, non conosceva l'opera e non si era mai accostata alla realtà dei diversamente abili e all'esperienza di chi si occupa di loro per farli crescere. Questa donna umile, semplice e mite, che non aveva generato fisicamente, ma che era Madre a pieno titolo e al massimo grado, in poche ore ci ha comunicato (e a me in particolare) la sua passione coraggiosa e determinata per la vita, per qualunque vita, anche quella che la società scarta o non considera tale. Ricorderò sempre Vittorina, il suo sorriso, la luce che aveva negli occhi e la passione che l'ha animata per tutta la vita e che, ne sono certa, la anima ancora dal Cielo, nel vegliare sulla sua opera e nel farla crescere sempre di più, secondo l'ispirazione ricevuta dallo Spirito del Signore.

Così come non dimenticherò mai gli ultimi giorni vissuti a Villa Dora. Per lasciare tutto in ordine dopo la partenza delle Madri, condivisi con un gruppetto di ragazzi della Casa del Sole, accompagnati dall'educatrice Agnese, dall'obiettore Claudio e da una cuoca (di cui, però, non ricordo il nome, anche se la ricordo bene fisicamente e nella preghiera, come gli altri di cui ricordo il nome), per vivere un'esperienza di crescita e anche di vacanza sul lago. Gianni (morto poi di tumore), Luca, Stefano, Davide e Daniele mi resteranno sempre scolpiti nella memoria e nel cuore. Di loro mi hanno colpito la gran voglia di vivere, d'imparare, di scoprire, di crescere e di maturare; la loro semplicità e spontaneità; la loro capacità di chiedere, di ricevere e di donare amore e gioia.

In quei pochi giorni ci siamo affezionati e affiatati come se fossimo stati sempre insieme, come se ci conoscessimo da sempre. Ho pregato e prego sempre per loro e per tutti gli altri, perché possano avere un futuro sereno e il più possibile realizzato, nonostante le difficoltà che inevitabilmente incontreranno nella vita, come tutti, ma loro forse, un po' di più.

Ringrazio tanto il Signore per quei giorni che mi ha concesso, per avermi fatto incontrare Vittorina e per avermi fatto conoscere in anteprima, prima di venire qui a San Silvestro, la sua opera e i suoi ragazzi. E Lo ringrazio tanto per avermi chiamata qui (cosa che né allora né dopo avrei mai immaginato potesse accadere a me) a mandare avanti ancora, pur con tutti i miei limiti e insieme alle mie Sorelle, l'intuizione profetica di Vittorina di unire preghiera e contemplazione a sofferenza (che pur sempre c'è, soprattutto per i genitori, ma unita a tanta pace e gioia, che i loro figli sanno donare) e impegno per alleviarla e per dare a questi ragazzi una qualità di vita il più possibile buona.

Il Signore ricompensi tanto chi rende possibile tutto questo.

Vostra sorella clarissa Maria Libera Irene.